

## COMUNICATO STAMPA

### Diritti di impianto: 9 Stati membri inviano una lettera alla Commissione

*La mobilitazione contro la liberalizzazione delle vigne da parte delle Organizzazioni di categoria europee rappresentanti i vini a Indicazione Geografica, tra cui Federdoc, riunite nell'ambito di EFOW – European Federation of Origin Wines, in stretta collaborazione con i Paesi membri di appartenenza, sta finalmente dando risultati importanti. Dopo pochi giorni dalla presa di posizione ufficiale del nostro Ministro dell'Agricoltura Romano, altri Paesi membri prendono posizione contro la liberalizzazione: nove Ministri dell'Agricoltura hanno appena inviato una lettera al Commissario europeo Dacian Ciolos.*

**Roma, 20 aprile 2011.** In una lettera comune datata 14 aprile 2011, i Ministri dell'Agricoltura di 9 Paesi dell'Unione europea (Italia, Germania, Francia, Cipro, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Portogallo, Romania) hanno espresso alla Commissione viva inquietudine per le conseguenze che potrebbero esserci sul comparto vitivinicolo, per effetto della misura di liberalizzazione degli impianti prevista a partire dal 1° gennaio 2010. Vedendo in questo più svantaggi che benefici, i Ministri chiedono al Commissario Ciolos di riconsiderare la questione alla luce delle prossime scadenze comunitarie (magari PAC), e comunque prima dell'entrata in vigore della soppressione dei diritti di impianto.

Riccardo Ricci Curbastro, Presidente di EFOW e di Federdoc, ha accolto con soddisfazione la notizia: *“Siamo felici di questa posizione comune espressa da nove Stati membri dell'Unione. L'iniziativa è tanto più importante, in quanto volta ad ottenere l'inquadramento dei diritti di impianto al di là del 2015 a livello di tutti gli Stati membri ma anche e soprattutto per l'insieme delle categorie di vino, compresi i vini comuni”.*

*“In Italia - ha proseguito Ricci Curbastro - rivendichiamo il merito di avere aperto il dibattito a livello di mass media ed istituzioni; di questo siamo soddisfatti, siamo grati al Ministro Romano per la sua immediata presa di posizione sulla questione, soprattutto perché assunta in occasione di un avvenimento importante come il Vinitaly e perché ha dato il via ai pronunciamenti ufficiali immediati di Ungheria ed Austria, e poi di tutti gli altri Paesi. Questa posizione comune è importante ma non sufficiente: non dà infatti ai 9 Paesi produttori una maggioranza di voti in seno all'Unione europea. Ad ogni modo, permetterebbe almeno di impiegare nelle votazioni una minoranza di blocco, e non sappiamo quanto voglia, la Commissione, mettersi contro i maggiori Paesi produttori europei. Speriamo che presto anche la Spagna si allinei su questa posizione, ed in effetti potrebbe presto accadere, considerando che già la Federazione spagnola dei vini a DO si è pronunciata contro la liberalizzazione”.*